



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

“Un altro candore”



Tolse il pigiama e andò in camera. Tornò vestito, portando una T-shirt, il reggiseno e i pantaloncini di Bella, che si era levata la maglietta e lo aspettava, le spalle inerti e i piccoli seni sporgenti dal profilo del corpo magro. Beato chi ti sposerà. Le carezzò la guancia. Sarà meglio se ti tengo d'occhio. Lei annuì, fissando senza vederle le lunghe dita dei piedi. Ci porteranno al mare? Lo spero. Ma dovrai fare attenzione alla cicatrice. Indicò un'aureola chiara non più grande di una moneta da venti lire sul petto della ragazza. Il cestello smise di ruotare e sentirono la pompa che caricava altra acqua. Le passò a uno a uno gli indumenti, la pettinò con la riga al centro e si fece dare l'elastico per fermarle i capelli. Dove andate? Dalla stanza da letto ancora buia apparve un uomo. Perché non mi avete svegliato? Pensavamo di non disturbarti. Sbadigliò. Con le dita coprì mezza faccia. Uscite, per piacere. In cucina, Marco accese la radio e preparò i piattini e le tazze. Il latte era nel pentolino, sul tavolo c'erano lo zucchero e i cereali. Accanto alla tazza di suo padre aveva messo cinque biscotti e un bicchiere riempito a metà d'acqua. Fai colazione con noi?, urlò Marco. Rimase in piedi, una mano appoggiata allo stipite e gli occhi puntati addosso a Bella. Andiamo a farci un giro, le annunciò. Lei sorrise. Il programma alla radio aveva tutta l'aria di essere un riempitivo. Una donna raccontava che da piccola si era chiesta come sarebbe stata la sua vita se fosse nata maschio. Ci fu lo stacco pubblicitario e poi un uomo espose una

teoria che, a suo dire, aveva elaborato all'età di sette anni: gli uomini non sono esseri viventi ma robot, mentre dormono vengono ricaricati attraverso complicate apparecchiature, il sonno, quindi, non è un vero sonno. Seguì un altro stacco e poi la voce del conduttore invitò i due a dialogare sul tema: Credersi un robot o cambiare sesso, i sogni dei bambini di ieri. I tuffi, disse Bella. Lui prese un tovagliolo e glielo infilò nella scollatura. Bella lo fissava con gli occhi grandi.

Un altro candore, Giacomo Verri, Nutrimenti. Splendido sin dalla copertina, il romanzo di Giacomo Verri è un albero gravido di gemme bellissime e profumate, che affonda le radici nel fertile terreno dell'epopea storica della Resistenza, della liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista, e amalgamando con sapienza eventi realmente accaduti e accadimenti che sono frutto dell'immaginazione dell'autore, prendendo le mosse da tempi decisamente più moderni, dall'occasione di un incidente, che induce un uomo a una profonda riflessione su quello che è stata sino a quel momento la sua intera esistenza, racconta senza retorica e con profonda delicatezza la fragilità umana e l'intimità che si viene a creare, in certe particolarissime circostanze, fra persone che altrimenti con ogni probabilità non avrebbero mai e poi mai avuto alcunché a che spartire. E invece... Da non perdere.

Gabriele Ottaviani

<https://convenzionali.wordpress.com/2020/02/14/un-altro-candore/>